

## INTERVISTA AL GIOVANE GIULIO PRANNO

È romano del Portuense il protagonista del film firmato dal Premio Oscar

# «Dopo Salvatores sogno Garrone»

In «Tutto il mio folle amore» interpreta un ragazzo autistico



DI GIULIA BIANCONI

**A**lla Mostra del Cinema di Venezia ha sorpreso positivamente critica e pubblico con il suo incredibile talento. Ne ha dato prova interpretando Vincent, ragazzo autistico protagonista di «Tutto il mio folle amore» diretto da Gabriele Salvatores, film ispirato al romanzo «Se ti abbraccio non aver paura» di Fulvio Ervas, sulla vera storia di Andrea Antonello. Ora per Giulio Pranno, 21 anni, romano, cresciuto al Portuense, iniziano ad arrivare anche i primi riconoscimenti. Sabato scorso al Nuovo Cinema Aquila di Roma ha ricevuto il premio come Miglior attore-cinema nella prima edizione di «Meno di trenta», dedicato ai giovani attori italiani sotto i 30 anni. Mentre ha voglia di studiare in una scuola di recitazione - «Mi



**Premio Oscar**

Il regista Gabriele Salvatores e, a destra, il protagonista del suo film Giulio Pranno

hanno bocciato già due volte - svela a Il Tempo - Ma io non mollo! Perché un giorno mi piacerebbe scrivere storie e dirigerle» - dopo l'esordio con Salvatores, questo giovane talento sogna di essere diretto da un altro grande nome del cinema italiano. «Vorrei lavorare con Matteo Garrone», ci confida.

**Gli applausi a Venezia, ora i premi. Giulio, come sta vivendo questi mesi di gloria?**

«Considerando che l'unica cosa che avevo vinto in passato era stato a sei anni un set di tazze di porcellane, direi che sono migliorato (sorride, ndr). Sono veramente felice che mi venga riconosciuto di aver fatto un buon lavoro nel film di Salvatores a cui tengo molto».

**Come si è preparato a un personaggio così delicato e sfaccettato?**

«Ho avuto modo di conoscere Andrea. Sono stato un paio di giorni a casa sua prima delle riprese del film. Poi con la sua famiglia ci è venuto a trovare sul set. Abbiamo passato insieme molto tempo. Quello che ho voluto fare non è stato imitarlo. Ho cercato di ridare allo spettatore le sensazioni che lui dava a me nei nostri incontri».

**E l'incontro con Salvatores, invece, com'è andato?**

«Prima del provino ricordo che c'eravamo incrociati a

# IL TEMPO

un bar, ma non mi aveva filato molto. Penso mi volesse mettere sotto pressione. Ricordo che prima di me, a sostenere il provino, c'era un ragazzo identico a Andrea. Guardandolo, mi sono chiesto: ma che ci faccio qui? E, invece, è andata bene. Sono riuscito a sorprendere Salvatores».

**A Venezia il regista ha raccontato che lei era stato bocciato al Centro sperimentale...**

«Già, è accaduto due anni fa. Non ho passato l'esame di ammissione. Se è per questo, anche un'altra accademia mi ha bocciato subito dopo Venezia. Ho fatto teatro per cinque anni e il palcoscenico ti insegna molto. Però mi piacerebbe studiare in una vera scuola che mi desse le basi per questa professione. Perché in futuro vorrei anche raccontare delle storie, scrivendo e dirigendo un film».

**Ha già buttato giù qualche idea?**

«Ho scritto tante cose, che poi ho cancellato. Sono solo all'inizio. Intanto, Salvatores e Umberto Contarello (sceneggiatore di "Tutto il mio folle amore", ndr) mi hanno dato dei consigli. Adesso sto provando a fare uno storyboard con un tablet. Sono un amante dei fumetti da quando sono piccolo e me la cavo a disegnare. Trovo ci siano delle somiglianze tra questi e i film. Si tratta sempre di immagini e parole».

**E dopo Salvatores, con chi sogna di lavorare?**

«Matteo Garrone in assoluto. Sono affascinato da tutta la sua cinematografia. L'ho incontrato a Venezia a una cena, ma non sono riuscito a parlargli. Speriamo ci sia una nuova occasione in futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA